



CONGIUNTURA

L'ALLARME DEL SINDACATO: DIVERSI I SETTORI IN AFFANNO

La crisi economica colpisce anche la Bassa

di
Pier Luigi Zaveroni

“Molte aziende hanno già chiesto la cassa integrazione e altre si apprestano a farlo”. Appello alle banche

La crisi finanziaria che riempie ogni giorno telegiornali e giornali inizia a colpire drammaticamente l'economia reale e gli effetti nefasti, fatti di richieste di cassa integrazione e perdita di posti di lavoro, iniziano a farsi sentire pesantemente anche il nostro territorio.

La Bassa parmense non è più, se mai lo è stata, un'isola felice, anzi, anche qui la situazione non è proprio rosea. A confermarlo sono importanti esponenti del principale sindacato italiano, la Cgil, sindacalisti a quotidiano contatto con le aziende che operano nel territorio compreso tra la Via Emilia e il fiume Po e che meglio di chiunque altro possono comprendere la situazione che si sta venendo a creare. «Ovunque nel nostro territorio si registra un calo degli ordinativi - dice Aldo Barbera della Filcem Cgil, il sindacato dei chimici - alcune aziende hanno già chiesto la cassa integrazione mentre altre si preparano a farlo».

Un problema grave, che rischia di diventare drammatico per quanti si trovano davanti alla concreta possibilità di perdere il lavoro. Ora secondo il sindacato tutti devono fare la loro parte, a cominciare dalle banche. «Nella Bassa la situazione è parecchio problematica - ha detto ancora Barbera - anche per problemi legati all'accesso al credito, le aziende medio piccole sono in difficoltà perché le banche negano i prestiti e chiedono di rientrare dei fidi». Come si diceva, la crisi potrebbe avere effetti negativi sul piano della perdita di posti di lavoro.

«Il panorama non è incoraggiante



A sinistra, la segretaria confederale di Cgil Maura Giuffredì

- sono le parole di Barbera - diverse società hanno chiesto la cassa integrazione, altre si preparano a chiederla perché avranno un periodo di crisi ad inizio del prossimo anno. Stiamo preparando una serie di incontri con i Comuni per agevolare l'iter burocratico degli investimenti in modo da limitare gli effetti della crisi».

Ma qualcuno la crisi ha già iniziato a pagarla, e sono i lavoratori più indifesi, gli interinali, che sono in tanti casi già stati messi fuori. «Il primo preoccupante segnale - ci ha ricordato Barbera - è stato il taglio

degli interinali, che in molti casi sono stati allontanati. Per noi il problema c'è, stiamo facendo decine di assemblee per spiegare la situazione e incontri con le aziende che responsabilmente ci segnalano il problema. Il problema più grave rimane comunque l'accesso al sistema creditizio, chiediamo alle banche di non chiudere i rubinetti». Un appello, quello alle banche, che ormai viene da ogni parte e che serve ad arginare una situazione che in caso contrario potrebbe giungere ad avere conseguenze molto gravi.

La categoria più numerosa e im-

portante però, si sa, è quella dei metalmeccanici, da sempre lo zoccolo duro del sindacato. Anche da queste parti le cose non vanno meglio. «Nella Bassa - spiega Lucia Cavalcanti della Fiom Cgil - in difficoltà sono le piccole e medie aziende. Per fortuna le grandi aziende, al momento, non sembrano avere contraccolpi significativi. La Bassa non è la zona in cui va peggio, in altre aree della provincia in questo settore la situazione è peggiore». Anche da queste parti, però, i problemi ci sono. «A Soragna - ha dichiarato Cavalcanti - una azienda è a rischio chiusura, per questo chiederemo un incontro con il sindaco».

A tirare le somme è la segretaria confederale Maura Giuffredì, che confessa la propria preoccupazione. «Diversi settori sono in difficoltà anche nella nostra Bassa - ha detto la Giuffredì - a partire dal tessile, una difficoltà legata alla crisi economica, la gente non ha soldi da spendere per beni che non siano quelli di prima necessità. E' comunque una crisi trasversale che colpisce non solo un settore ed è legata ad un problema globale. Mi viene da dire che in Italia si è dato molto alle imprese in termini di riduzione del costo del lavoro ma non si è ottenuta competitività perché questa non si ottiene cancellando i diritti. Per uscire dalla crisi dobbiamo poi cominciare a pensare globalmente per agire localmente».

Insomma, la prossima volta che guardando un telegiornale sentiremo parlare di crisi finanziaria, smettiamo di illuderci che non abbia effetti sull'economia reale del nostro territorio, è solo una illusione senza fondamento.